

## FOGLIO DI NOTIZIE REVIGLIASCHESE E NON SOLO...

N° 8 - Gennaio/Febrero 2011 - Dir. Resp.: Enrico Capello - Ed.: Piemont-Europa - Tel. 377/2691612 - Fax 011/9493327 - Pres. Ass. Cult.: Federico Formica - Reg. Trib. TO n° 16 del 17/3/2010 - Tip. TLSV. Luini 95 a TO - distribuzione gratuita

**L**e lotte, le lotte! Si racconta che molti anni fa, e forse decenni o, addirittura, secoli or sono, i revigliaschesi erano in lotta con i loro vicini per questioni di confini, di proprietà, di corsi d'acqua o di supremazia di signorotti o pseudo tali.

Le lotte, poi, con il passare del tempo, divennero più popolari, più di *campanile*, che culminarono proprio con la costruzione della torre campanaria parrocchiale di Revigliasco sulla quale fu posto un orologio, quello su cui ancora oggi è segnato il tempo che corre, in una posizione tale per cui i vicini peccetesi non potessero leggere l'ora. Ma le lotte e le scazzottate fra giovani dei due paesi, pur essendo conseguenza di *campanile* non erano dovute tanto ai rispettivi campanili quanto, piuttosto, a sguardi furtivi alle ragazze, a commenti galanti rivolti alla bruna di Pecetto o alla bionda di Revigliasco: basta poco per appiccare un incendio... una semplice scintilla.

Abbiamo esordito dicendo che "i revigliaschesi erano in lotta con i loro vicini", ossia, per tutti quelli che non vivevano in paese bensì nelle case sparse della collina che pur appartenevano al Comune. Infatti, dalle confidenze di un anziano, abbiamo appreso che ai maschietti di Revigliasco, forse per attirare l'attenzione delle femmine locali - e non solo -, piaceva molto fare a botte. Il nostro interlocutore, che chiameremo con il nome fittizio di Gioan, raccontava che, ancora dopo la seconda guerra, i ragazzi che abitavano in quella borgata che oggi è conosciuta come borgata Durando, quando dovevano scendere in paese per acquisti, si munivano di una catena come arma di difesa in caso di attacco da parte dei loro coetanei.

Non sappiamo se il racconto di Gioan corrisponda a veri-

tà o se la polvere del tempo che passa faccia vedere sotto altra luce i semplici litigi fra ragazzi.

Non ci sarebbe niente da stupirsi se anche sulla nostra collina si fossero verificate vicende come quelle immortalate da Feren Molnar nel suo famoso *I ragazzi della via Pal...* si sa, tutto il mondo è paese, come recita un saggio proverbio, e i ragazzi sono tutti uguali indipendentemente dal colore dei capelli o degli occhi: si faccia avanti, ma non sarebbe creduto, chi può dire di non avere mai, in vita sua, bisticciato e poi non si sia mai accapigliato con qualche compagno di gioco o di scuola! Ma se la cosa può essere considerata normale e, a volte, anche divertente quando succede fra ragazzi, quale squallore, invece, se il litigio, il picca e ripicca avviene tra adulti; quale squallore, poi, quando il *bisticcio* viene portato avanti per dimostrare la propria superiorità rispetto al contendente, per dimostrare di essere più bravo, più abile, per mettersi in mostra, per sentirsi più importante agli occhi del prossimo.

Ha ragione l'autore dell'Ecclesiaste, un libro della Bibbia, conosciuto anche sotto il titolo di *Qoèlet*, quando afferma: Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità, tutto è vanità. Quale utilità ricava l'uomo a tutto l'affanno per cui fatica sotto il sole? Una generazione va, una generazione viene ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge e il sole tramonta, si affretta verso il luogo da dove risorgerà. Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana; gira e rigira e sopra i suoi giri il vento ritorna. Tutti i fiumi vanno al mare, eppure il mare non è mai pieno: raggiunta la loro meta, i fiumi riprendono la loro marcia. È proprio così!

La redazione

### L'Alambicco

Carissimi Revigliaschesi,

lasciatemi prima di tutto ringraziare la Redazione per lo spazio che su ogni numero mi viene concesso.

Questa volta vorrei parlare di regole, del loro rispetto e degli effetti negativi della loro assenza: tutto da voi pare essere fuori dalle regole, la vostra società è in gara continua per trasgredire anche la più semplice fra di esse. Non ho parole. Credevo di essere un rivoluzionario, un trasgressore, di meritarmi la scomunica, l'esilio addirittura... invece mi rendo conto di essere un pivellino.

Di recente ho voluto togliermi il gusto di assistere ad una seduta di Consiglio Comunale: apriti Cielo! Se non sbaglio quello dovrebbe essere il luogo dove posizioni anche opposte si confrontano, dove i diversi orientamenti politici, magari discutendo in modo acceso, sono chiamati ad un comune senso di responsabilità nei confronti della collettività. Il Sindaco, gli assessori, i consiglieri di maggioranza e di opposizione hanno ricevuto un preciso mandato dai cittadini e in questo caso il rispetto delle regole prevede il loro impegno nell'assolvimento dei compiti relativi alla carica rivestita. Ho dovuto assistere, invece, ad un triste teatrino del litigio per partito preso: l'antitesi storica tra destra e sinistra si risolve per lo più in un conflitto sterile, una mera contrapposizione di parti che non cercando soluzioni non le trovano; alla faccia della sinergia, come dite oggi. Il dibattito politico è degenerato a battibecco: l'aula consigliare viene abbandonata in piena discussione, in totale spregio dell'espressione delle idee altrui, fra urla, strepiti, risa e risse. Tutto nella più totale assenza di etica del confronto come pure nel Parlamento dell'Urbe.

Ora si sono aggiunti anche quei maledetti cellulari: l'invio del messaggio ha sostituito il dialogo diretto, il pensiero non condizionato, l'amore per il confronto e la capacità di scambio di vedute. Il dialogo si colloca alla base della circolazione di idee che siano di stimolo alla soluzione dei problemi che una collettività presenta. Sottrarsi al confronto ed affidarsi alla tastiera di un telefono è sintomo di inadeguatezza e di chiusura alla reciprocità del dialogo.

Gestire le sorti di una città o di un Paese non è cosa facile. Numerosi sono i problemi di natura economica e amministrativa, vi sono procedure farraginose da rispettare e agire come si riterrebbe opportuno non è quasi mai possibile, ma attenzione, è meglio sbagliare facendo che non fare per non sbagliare.

È opprimente assistere all'immobilità ormai cronica di tutto l'apparato pubblico. Processi che durano decenni, pratiche che prendono polvere sulle scrivanie in attesa di essere esaminate da funzionari sempre più impaludati nelle carte ed è innegabile che gli effetti della crisi economica mondiale si ripercuotono sulle vostre comunità, vittime per lo più di scelte operate con leggerezza e scarsa lungimiranza.

Però mi sorge un dubbio... come mai in alcune occasioni i "marenghi" ci sono e li trovate?

La storia è vecchia, vecchia come il mondo... e a pagare è sempre l'anello debole.

Saluti amici miei, vi lascio riflettere.

Fra Fiusch



**Ditta Giardino Coniugi**

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico  
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)  
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43  
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

80 ANNI  
1923-2003  
GARDINO



Gastronomia Alimentari  
**PELLITTERI**  
il TUO negozio di alimentari  
Prodotti ortofrutticoli,  
gastronomia di nostra produzione  
salumi e formaggi e molto altro...  
Consegne a domicilio  
Via Beria, 5 Revigliasco  
tel. 0118131574



**AGOSTINO ISOLATTO**  
IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONE CANCELLI

Via F. Cerutti n. 17 - 10024 MONCALIERI - Fraz. REVIGLIASCO T.SE  
Tel. 011/813.19.02 - Cell. 338/597.58.82 - e.mail: agostino-iso@hotmail.it

**TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:**

**HOME SERVICE GROUP**

**INFORMATI  
SUL PROGRAMMA  
DIFESA ZANZARE!**



**HOME  
SERVICE  
GROUP**

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190 - www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

## IL GIORNO DELLA MEMORIA

La sera del 27 gennaio, presso il teatro Matteotti di Moncalieri, in occasione del "Giorno della Memoria", il coro S. Martino della ProLoco revigliaschese, diretto dalla nostra concittadina Flavia Guglielmini Anselmetti, ha tenuto un concerto in commemorazione delle vittime dei campi di sterminio nazisti. L'esibizione, seguita da un pubblico numeroso, fra cui ricordiamo il Primo Cittadino, d.ssa Meo, accompagnata da alcuni Assessori, ha commosso tutti i presenti. Si è trattato di un riuscito *mélange* di brani musicali e di letture tratte, principalmente, dalle crude e spesso terribili memorie di sopravvissuti all'Olocausto.

Al pianoforte, Paola Olivetti, ormai accompagnatrice ideale del coro S. Martino, il cui talento si svela, sempre più, di esibizione in esibizione. Ottima anche la performance delle voci recitanti Vittoria D'Antonio e Gastone Fara. Come sempre, la ProLoco ha dato il meglio di sé, anzi di più.

Grazie coro S. Martino

## DAL COMITATO DI BORGATA

Il Comitato di Borgata segnala che sono stati posizionati i cartelli di divieto di transito per il tratto di v. Gauthier da v. Santa Croce al piazzale scuola (escluso i residenti), durante l'ingresso e l'uscita dei bambini dalla Massimo D'Azeglio. Si prega, pertanto, di attenersi a tale divieto in ottemperanza dell'ordinanza n. 480/2010 del 30-11-2010, dando segno di rispetto e civiltà.

Con soddisfazione si mette al corrente i Revigliaschesi che il Comune sta cercando, su sollecitazione del Comitato, di risolvere il problema delle due criticità del muro della stretta curva di Via M. D'Azeglio e della annosa frana di Strada Rondapaletto. Entrambi i casi saranno seguiti attentamente dal Comitato stesso.

A distanza ormai di oltre due anni, il Comitato di Borgata lamenta la scarsa attenzione riservatagli dall'amministrazione per dotarlo di una sede idonea. Ormai da molti mesi il Comune ha deciso di spostare la biblioteca nella ex sede dei Vigili Urbani in Piazza S. Croce e di lasciare i locali liberi per il Comitato. Ad oggi nulla... dicono che la speranza sia l'ultima a morire, ma ai componenti il "gruppo 10" una stupenda e melodiosa canzone di Mina risuona sempre più insistente... parole, parole, parole.

## A REVIGLIASCO..... NON SOLO ATTORI

Nello scorso numero abbiamo parlato di teatro ed accennato alle attrici della nostra borgata che oggi calcano con successo le scene. Guardando con più attenzione il cartellone del teatro comunale di Cambiano per la stagione 2010-2011, troviamo una piacevole sorpresa. La famiglia Gariglio ha un particolare amore per lo spettacolo teatrale, infatti oltre ad Anna, attrice ed anche cantante nel nostro coro S. Martino, ha tra i suoi componenti Andrea che cura la regia di molti spettacoli. Potremo conoscere e giudicare la sua bravura nella prosa di Ira Levin - "Trappola mortale" - in scena, appunto, al teatro comunale di Cambiano il 19-20-26-27 febbraio. "Si tratta di un classico del giallo teatrale che si presenta come un perfetto gioco ad incastri, tra umorismo, comicità, suspense e forte tensione narrativa". Merita davvero, per noi Revigliaschesi, una serata a questo simpatico e vicinissimo teatro. Info: 011/9441920.

## RISPETTO DELL'AMBIENTE



Grande entusiasmo degli alunni delle elementari "Massimo D'Azeglio" che hanno partecipato alle lezioni sul rispetto dell'ambiente, tenute da due validissime insegnanti appartenenti all'associazione ambientalista VAS (Verdi Ambiente e Società).

Durante gli incontri, Giulia e Ida hanno attirato l'attenzione degli alunni spiegando, in primo luogo, l'importanza del rispetto dell'ambiente e, poi, proponendo la costruzione di semplici giochi usando materiale da buttare, quale carta, plastica, stoffa e spago. Leggendo i temi che successivamente le maestre hanno fatto scrivere ai bambini si nota con quale interesse abbiano costruito telefoni, birilli, comete ed addirittura un principe ranocchietto che ha suscitato maggior entusiasmo. Al laboratorio hanno partecipato una cinquantina di bambini delle classi 1° - 2° e 3°. In questo primo turno sono state escluse le classi 4° e

5° solamente per ragioni numeriche, ma si sta già programmando il loro inserimento. Il nostro giornale, sempre in collaborazione con il Comitato di Borgata ed il VAS, continuerà questa iniziativa che riteniamo importante se proposta nella giovane età, adatta ad un capillare apprendimento.

## ASILO INFANTILE DI VIA BULLIO 5

Giovedì 10 marzo, alle ore 21.00, si terranno presso i locali dell'asilo, le elezioni per il nuovo Consiglio di Amministrazione. I suoi componenti verranno eletti dall'assemblea dei Soci che si terrà, ovviamente, prima delle votazioni. Chiunque può associarsi, previo pagamento della quota associativa. Questa antichissima struttura educativa, di cui parliamo sommariamente nel numero uno di gennaio 2010, ha ormai 147 anni e si sta avvicinando, in buona salute, a festeggiare un compleanno come quello di questo anno della nostra amata Patria.

Non tutti conoscono la storia di questo asilo "privato", fondato nel lontano 1864. Esso nacque, per voler dell'allora Consiglio Comunale di Revigliasco, per aiutare i poveri contadini locali che non potevano accudire la prole durante le dure ore di lavoro in campagna. Oggi è una scuola paritaria riconosciuta per legge nel 1982 nelle liste IPAB come "Ente Morale senza fini di lucro". Il direttivo uscente invita i borghigiani ad associarsi e partecipare attivamente alla sua gestione.

## FINE SETTIMANA D'ARTE

Interessante iniziativa della ProLoco della nostra borgata, che domenica 6 marzo alle 16.30 inaugurerà un nuovo spazio espositivo in Revigliasco.

La cappella S. Sebastiano situata in piazza del Peso, diventerà sede permanente per esposizioni di opere artistiche di vario genere: pittura, scultura, ricamo, fotografia, modellismo e molte altre arti espressione del genere umano. Alla giornata inaugurale saranno presenti importanti artisti, tra i quali, dalla vicina Pecetto, l'acquarellista Giusj Garino, il pittore revigliaschese Leonardo Vannella, la pittrice Lidia Dell'Oste ed un gruppo di amici scultori da noi conosciuti come Rossano Paganin, Martino Canavese ed il nostro David Ferro. Presenterà l'evento il critico d'arte del "Corriere dell'Arte" Enzo Papa.

Nei prossimi fine settimana gli spazi espositivi della cappella di piazza Sagna, che tra l'altro ha alle due finestrelle in facciata vetrate artistiche di Cristina Bolle a suo tempo cofondatrice della "Bottega d'Arte" ed ora vicedirettrice di Riasch Giurnal, rimarrà a disposizione per eventi culturali della ProLoco e per chi desidererà far conoscere il proprio talento. Per ulteriori info ci si può rivolgere a: ProLoco Revigliasco, Ivana 339/1759737.

## COMPLEANNO con APERICENA

Cari lettrici e lettori, Riasch Giurnal è arrivato sano e salvo al suo primo compleanno! Non ci par vero! D'accordo che il tempo vola e quando siamo impegnati con passione in un'impresa lo scorrere delle ore è al di fuori dei nostri pensieri, non ci facciamo caso, e in un batter d'occhio ecco che ti ritrovi nel mese dopo. Ebbene sì... dal primo numero, il numero 0, sono già passati 14 mesi e questo è il numero 8, il nono pubblicato.

Ricordiamo, quasi con commozione, il nostro caro Don Filippo che volle essere il primo "abbonato" riservandoci un contributo di incoraggiamento. Siamo commossi e grati a coloro che, purtroppo non tanti e non sufficienti, seguendo il suo esempio, permettono, con gli inserzionisti, la continuazione delle pubblicazioni di Riasch Giurnal.

**Comunque un grazie a tutti.** Ci scusiamo per l'irregolare cadenza delle uscite ma ciò è dovuto a fattori eco...compatibili alla contabilità, non dovuti alla nostra volontà. Nel bene e nel male pensiamo, nel nostro piccolo, di fare cultura se non altro stimolando la curiosità dei Revigliaschesi sulla storia di questo nostro antico villaggio. Lo scopo dell'Associazione Culturale Piemonte-Europa è appunto questo e con le nostre forze cerchiamo di fare del nostro meglio. Per festeggiare questo nostro primo "compleanno allungato" vogliamo fare assieme a Voi una festa e ci è venuto in mente di organizzare "un'apericena" con spettacolo. Durante la serata, oltre a parlare di Riasch Giurnal si potranno ascoltare brani musicali eseguiti dalla brava Paola Olivetti, canti del nostro coro San Martino, poesie piemontesi e letture di brani sulla storia della Revigliasco che fu. Saranno inoltre presentati due libri, inediti al pubblico locale. Il primo di filosofia "Contro l'assoluto" di Armando Zopolo. Il secondo "tersa stagion" di poesie piemontesi scritte da Beppe Sinchetto.

Vi invitiamo ed aspettiamo tutti ma proprio tutti nel salone parrocchiale  
Silvio Pellico il 7 aprile alle ore 19.30

## SUGGERIMENTI DI LETTURA

**A** volte i romanzi giocano degli strani scherzi: crediamo di leggere di personaggi e avvenimenti lontani da noi centinaia di chilometri e di anni per poi scoprire che quello che ci viene raccontato ci ricorda situazioni e caratteri che conosciamo bene perché presenti attorno a noi, qui e ora.

È il caso della saga vittoriana scritta tra il 1855 e il 1867 da Anthony Trollope, prolifico scrittore inglese contemporaneo di Dickens, ma in Italia molto meno noto di questo.

Le Cronache del Bassetshire, di cui "L'amministratore" è il primo romanzo, hanno per protagonista una intera contea inglese, con la sua città episcopale, i suoi villaggi, la sua campagna, i suoi castelli; popolata da centinaia di personaggi di tutti i ceti sociali attraverso i quali l'autore ci offre un quadro vivace e dettagliato della società britannica all'epoca della Regina Vittoria. La cosa divertente è che il Bassetshire non esiste, è una invenzione di Trollope, talmente credibile e precisa che su Internet si trova persino una carta geografica riportante tutti i luoghi citati nei romanzi, le strade, la ferrovia, le colline e i torrenti.

Le storie raccontate sono semplici, al punto che, ad un lettore abituato ai romanzi odierni dalle trame inverosimili e avvincenti, potrebbero apparire persino insignificanti, ma invece permettono di esplorare la natura umana in tutte le sue sfaccettature e di essere coinvolti nella magia di un mondo che sappiamo essere esistito e di cui, forse, sentiamo la nostalgia.

Anthony Trollope, che di professione era Ispettore generale delle Poste di Sua Maestà, può essere definito un Dickens più conformista e

più sereno ed è stato indicato come lo specchio più fedele dell'età vittoriana. Minimalista ante litteram, senza uso del grottesco del pittorico, Trollope attraverso le sue vicende di eredità, matrimoni, amori, fidanzamenti, soprusi, equivoci, processi, assegnazioni di cariche ha l'occasione di offrire la sua particolare visione etica basata sull'alternanza di premio e punizione, remunerazione e castigo.

Leggete il primo romanzo delle Cronache del Basset: ne "L'amministratore" (305 pagine, edizioni Sellerio) avrete occasione di incontrare una galleria di personaggi che ruotano attorno ad un evento di per sé banale, l'assegnazione di una carica di amministratore in un ospizio per anziani, ma che viene da loro, e dall'intera Contea, vissuto come una sorta di guerra tra il bene e il male, tra l'Ordine (rappresentato dalla Chiesa tradizionale e dalle consuetudini) e il Caos (impersonato dalla Stampa Londinese, dall'Opinione Pubblica e dal Progresso).

Al centro della vicenda c'è la figura, commovente e simpatica, del Canonico Harding che, dibattuto tra la volontà di fare il bene della Chiesa di cui fa parte e il desiderio di tranquillità che prova suonando il suo violoncello, è ulteriormente coinvolto dalla contesa tra i suoi due generi, il conservatore arcidiacono Grandly e il progressista avvocato John Bold.

Al termine della vicenda, come in tutti i romanzi di Trollope, il lieto fine non manca, ma la storia resta sospesa, pronta a riprendere nel romanzo successivo in cui si ripresenteranno, insieme ad altri, i personaggi che abbiamo lasciato, con dispiacere, nel capitolo conclusivo.

RJ

**P**urtroppo c'è ancora chi mette in dubbio il genocidio di donne, uomini e bambini commesso durante la seconda guerra mondiale.

Anche il nostro giornale vuole contribuire a non dimenticare ciò che esseri malvagi fecero ai propri simili, non per alimentare ancora odio, ma per ricordare alle giovani generazioni il passato e a spronarle a non commettere più così atroci nefandezze. A loro e a quelli che non credono a ciò che allora accadde consigliamo di leggere la documentazione contenuta nel libro "il flagello della svastica" di Lord Russell edito da Feltrinelli nel 1955. Riportiamo il commento dell'autore, quasi fosse allora consapevole di ciò che accade oggi.

Giorno della Memoria 2011



ff



*I difensori delle nazioni sconfitte riescono talvolta a giocare sulla compassione e sulla magnanimità dei loro vincitori, in modo tale che la verità dei fatti, mai registrata in maniera autorevole, si oscuri e si dimentichi. Basta pensare a quel che accadde, dopo la fine della scorsa guerra mondiale, per comprendere i pericoli a cui è esposta, quando manchi un autorevole pronunciamento giuridico, la gente tollerante o credula. Col passare del tempo i primi tendono a minimizzare, forse per l'orrore stesso che destano, le storie di aggressione e di atrocità, mentre i creduli, forse sviati da una propaganda fanatica e disonesta, giungono a credere che non costoro (gli imputati), ma i loro oppositori si resero colpevoli dei delitti che vorrebbero condannare. Perciò noi crediamo che questo tribunale, agendo come noi sappiamo che agirà con completa obiettività giuridica, anche se è stato nominato dalle Potenze vittoriose, saprà dare insieme una pietra di paragone e un documento autorevole e imparziale a cui gli storici futuri possano volgersi per averne la verità e i politici futuri per trarne un ammonimento.*

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare anche in rete

[www.ferroglio.it](http://www.ferroglio.it)

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

## PERSONAGGI DEL RISORGIMENTO

## QUINTINO SELLA

Il monumento che si trova davanti al Castello del Valentino a Torino, riproduce un uomo un po' corpulento in giacca e panciotto che osserva, con un'aria apparentemente perplessa, un sasso tenuto nella mano sinistra. La totale mancanza di pathos e l'assoluta normalità della situazione immortalata nella pietra ben si adattano all'uomo, Quintino Sella. Fra tutti protagonisti del nostro Risorgimento, infatti, lo scienziato e uomo politico biellese è forse il meno ricordato in quanto ebbe il solo grande, ma del tutto inadatto a far di lui un eroe leggendario, merito di aver salvato il neonato Regno d'Italia dal fallimento finanziario. Nel 1862, infatti, assunse la carica di Ministro delle Finanze, dicastero che guiderà, poi, ancora negli anni 1864-1865, 1869-1873 sotto i governi Rattazzi, La Marmora e Lanza. Forte assertore di una politica economica rigorosa, riuscì a riportare in pareggio i disastri bilanci dello Stato italiano con misure fiscali piuttosto rigide ma efficaci, anche se assolutamente impopolari.

Si scontrò anche con gli interessi ecclesiastici per essere ricorso all'incameramento e alla vendita dei beni della Chiesa Cattolica e per essersi schierato tra i più accesi fautori della presa di Roma nel 1870. Proprio in seguito al crescente malcontento dovuto alle sue riforme economiche, si dimise dalla carica politica nel 1873, sotto il Governo Lanza.

Anche le sue ricerche nel campo della mineralogia sono ricordate solo più dagli addetti ai lavori: l'invenzione della *cernitrice elettromagnetica* per separare i cristalli di rame dalla magnetite non è, di certo, tra quelle che possono dare la celebrità di uno Stephenson, di un Marconi o di un Edison.

Ricordiamolo quindi per quello che, almeno tra i più, è stata la realizzazione più famosa e duratura: il Club Alpino Italiano. La genesi del CAI è nota, anche nei suoi aspetti più spettacolari: la sua fondazione ideale sembra sia avvenuta il 12 agosto del 1863, durante la celeberrima salita al Monviso ad opera di Quintino Sella, Giovanni Barracco, Paolo e Giacinto di Saint Robert. Ufficialmente il Club Alpino si costituì all'una del pomeriggio del 23 ottobre 1863, nel Castello del Valentino a Torino (ecco spiegata la presenza del monumento a Sella proprio davanti all'ingresso). Tra i fondatori appartenenti alla prima lista di adesione, oltre allo statista biellese, vi furono circa altri duecento appassionati di montagna, tra cui Giovanni Piacentini, Giorgio Tommaso Cimino, Luigi Vaccarone, Bettino Ricasoli e Giovanni Battista Schiapparelli. Il primo presidente del CAI eletto fu il barone Ferdinando Perrone di San Martino e,



vicepresidente, Bartolomeo Gastaldi che ne divenne poi secondo presidente dal 1864 al 1872.

Il CAI ebbe sede dapprima a Torino, e poi la sede legale e centrale fu trasferita a Milano in via Errico Petrella 19, dove si trova tuttora. In seguito furono aperte sedi anche in numerose altre città italiane. La sua storia delle origini si intreccia con quella del Risorgimento: nel 1873, con l'annessione del Lazio al Regno d'Italia Quintino Sella, in quanto ministro delle finanze del regno, si trasferì nella nuova capitale, e fondò quindi la sezione di Roma. Dopo la prima guerra mondiale il CAI assorbì la Società degli Alpinisti Tridentini (nel 1920) e la Società Alpina delle Giulie.

Con circa 315.000 soci in 490 sezioni è presente oggi in tutta Italia ed ha al suo attivo una numerosissima e diversificata serie di iniziative sportive, culturali, ambientali e sociali: la diffusione della frequentazione della montagna e l'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche; l'organizzazione e la

gestione di corsi d'addestramento per queste specifiche attività; la formazione di 22 diverse figure di istruttori, accompagnatori ed operatori; il tracciamento, la realizzazione e la manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche; la realizzazione, la manutenzione e la gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota di proprietà del Club Alpino Italiano e delle singole Sezioni (ad oggi 761 strutture per un totale di 21.681 posti letto); l'organizzazione, tramite il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), struttura operativa del CAI, di iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni; l'organizzazione ed la gestione di corsi di preparazione professionale per guida speleologica nonché di corsi di formazione professionale per esperti e rilevatori del Servizio Valanghe Italiano (SVI). Come sezione a sé, fa parte del Club Alpino, anche il CAAI, il Club Alpino Accademico i cui membri sono gli alpinisti protagonisti di grandi imprese, autori di prime vie, che non siano guide, portatori e accompagnatori alpini professionisti. Infine il Club

Alpino Italiano promuove attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano e di studio dedicati alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale.

Sempre nel campo culturale il CAI promuove programmi formativi di tipo etico-culturale e di studio dedicati alla diffusione della conoscenza dell'ambiente montano e delle sue genti nei suoi molteplici aspetti, della fotografia e della cinematografia di montagna, della conservazione della cultura alpina.

A questo proposito vogliamo ricordare La Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano e il Museo della Montagna "Duca Degli Abruzzi" al Monte dei Cappuccini a Torino alla cui scheda informativa pubblicata a parte si rimanda.

Per concludere questa breve presentazione dedicata ad una delle Associazioni italiane più antiche e famose, diamo la parola al suo fondatore, che tra le montagne e le rocce predilette trovava conforto dalle angustie e dalle incomprensioni legate all'attività di Governo:

*"Vi ha nelle Alpi tanta profusione di stupendi e grandiosi spettacoli, che anche i meno sensibili ne sono profondamente impressionati. Il forte sentire ben presto agisce sull'intelletto, sorge la curiosità, il desiderio di sapere le cose e le cause delle cose e dei fenomeni che si vedono. Non si cercherà la ragione di ciò che si vede ogni giorno; l'abitudine crea l'indifferenza; ma gli spettacoli, i fenomeni straordinari, cioè quelli che ordinariamente non si vedono, destano la curiosità e l'intelligenza umana, e così le montagne producono l'effetto dei lunghi viaggi. Quante nozioni, quanti propositi, anzi bisogni di studiare, di indagare, non si riportano dalle escursioni alpine. Quanti pensieri novelli si affollano alle vostre menti comunque siate naturalisti, artisti, filosofi, letterati."* (Discorso tenuto da Quintino Sella all'inaugurazione del settimo Congresso degli alpinisti italiani, tenuto a Torino nel 1874)

RJ

## Il grido della Storia

Non è facile conoscere come, dove e quando sia nata quella che il Garzanti definisce *insieme di utensili, viti, chiodi "et similia"* che si vende in un negozio specializzato, il negozio di ferramenta, appunto, ma crediamo di non sbagliare affermando che le sue radici siano legate alla scoperta del ferro e alla nascita della sua lavorazione.

Fu solo nel Medio Evo, con la nascita dell'artigianato, che gli articoli in ferro si moltiplicarono sia in tipologia che in quantità ed è proprio in quel periodo che, forse, nacquero, accanto alle fucine, anche le botteghe di vendita degli oggetti da queste prodotti, botteghe che possono essere considerate antesignane degli attuali negozi di questo genere merceologico.

Chi non ha mai fatto ricorso ad uno di essi per l'acquisto di una serratura, di una punta da trapano o per farsi duplicare una chiave? E chissà quanti fra i lettori sono entrati in quel negozio di via Sestriere sotto l'insegna **Gardino Coniugi** per acquistare viti o chiodi o qualsivoglia altro oggetto di cui, le vicende di casa, creavano la necessità?

Si può dire che la scelta di vendere ferramenta sia stata, per la famiglia Gardino, una vera vocazione. Infatti, il bazar di articoli per agricoltura fondato da nonno **Enrico** nel 1925, si trasforma ben presto in quello che, *mutatis mutandis*, oggi è, superando con successo le sfide che i vari periodi della storia hanno portato via via con sé. E questo grazie anche all'apporto della seconda generazione della famiglia rappresentata dal figlio Giovanni e della terza generazione che vede al lavoro un nuovo Enrico ed il fratello Giorgio.

Le difficoltà, abbiamo detto, non sono mancate negli anni; basti pensare al periodo del Fascismo a cui nessuno della famiglia Gardino aderì subendone, ovviamente, le conseguenze e agli anni della seconda guerra mondiale durante i quali lo spopolamento delle città a causa dello sfollamento diradò la clientela.

Tornata la pace, i Gardino sanno riorganizzarsi e sviluppare la loro attività grazie ad una sensibilità commerciale non indifferente che permette loro di sfruttare la vicinanza con Torino e, negli anni '60, lo sviluppo demografico e territoriale di Moncalieri.

Ma altre sono state le concause del loro successo; in primo luogo, la collaborazione, durata fino agli anni '80 tra le generazioni della famiglia; in secondo luogo la scelta dei collaboratori e la loro, per usare un termine moderno, *fidelizzazione* all'azienda.

Oggi, purtroppo, anche la ditta Gardino, come del resto tutte le piccole realtà produttive e commerciali, deve affrontare una situazione non facile... la crisi economica, la mancanza di tutela del credito, l'apertura a iosa di grandi centri commerciali e del *Fai da te*, la dissennata *globalizzazione* e, ultima ma non ultima, la totale assenza di una politica economica comunitaria fanno sì che si possa parlare di lotta, autentica lotta quotidiana per non affondare e che fa leva su una clientela affezionata, di qualità.

Quello che si sta vivendo è certamente un momento terribile ma è proprio in questi frangenti che si possono valutare la forza, la capacità, la fantasia degli imprenditori capaci: e i Gardino, dal 1925 ad oggi, ne hanno dato prova.

GF



**FARMACIA SAN MARTINO**  
DERMOCOSMESI  
PRIMA INFANZIA  
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA  
SANITARI ED ORTOPEDIA  
Farmacia associata *Farmagrappo*  
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72  
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

**PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'**  
consegne a domicilio  
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...  
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!  
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)  
Tel. 011.813.10.43

edicola tabacchi  
**ELISA**  
GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA  
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI  
ARTICOLI REGALI  
GRATTA E VINCI - LOTTO  
Via Beria 38 b - Revigliasco  
**011 8131047**

**GRUPPO SAI FONDIARIA**  
divisione SAI  
**FURINO snc**  
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**  
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI  
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747  
Fax 011 641737  
Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO**  
C.so Roma 79 - Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

Egregio Direttore, ho letto l'intervento a firma Fra Fiusch apparso sul numero di dicembre e mi permetto di avanzare qualche critica sul contenuto e sullo spirito dello stesso.

È vero che il problema dell'educazione in Italia è diventato negli ultimi anni molto grave, non certo però - come da più parti è ormai uso indicare con colpevole faciloneria - solo per colpa del corpo docente.

È anche vero, d'altra parte, che l'educazione impartita dalla scuola non deve limitarsi solo all'insegnamento di nozioni e conoscenze finalizzate al mondo del lavoro ma deve indirizzare le nuove generazioni verso atteggiamenti e valori di ordine etico e sociale, quali il civismo e la solidarietà che, come converrà, non sono certo presenti nei modelli di vita attualmente proposti dai mass media, diretti concorrenti della scuola nella formazione del carattere dei giovani.

Ben vengano quindi i crediti formativi a fronte di impegno nel volontariato culturale e sociale.

Ritengo che l'affrontare un tema come questo con il tono censorio utilizzato nell'articolo sopra indicato possa e debba essere inteso solo come una provocazione atta a suscitare un approfondimento più meditato e aperto, pena, altrimenti, il trasformare uno strumento quale il giornale da Lei diretto in una riesumazione dell' "Uomo Qualunque" di non felice memoria.

Infine un appello alla responsabilità personale, altro valore che sembra difettare nella nostra società: firmiamo le lettere che affrontano i problemi concreti del nostro paese o che propongono delle idee, è un modo per accrescere la forza di quanto viene scritto e per facilitare la civile discussione.

Riccardo Jorio

Gent.mo Riccardo

Ti ringrazio ma, come ben potrai immaginare non posso far altro che girare allo stretto interessato, autore dello scritto, questa Tua che ha suscitato l'autorevole attenzione. Per ragioni di "tempi lunghi di contatto" tra redazione e "l'invio speciale", rispondo io interpretando, spero correttamente, il pensiero di fra fusch. È ovvio, ciò che scrive il nostro "corrispondente" è una provocazione, che però speriamo raggiunga lo scopo. L'intento era ben più ampio e non solo riferito ai "crediti formativi", andava letta con un respiro più ampio, intesa come sprone a riflettere sul livello quantitativo e qualitativo generale, della scuola di oggi. Non possiamo non constatare, come anche tu concordi, che l'insegnamento nel nostro Paese, non è dei più validi. Perché i migliori cervelli emigrano? È giusto che la scuola sia anche maestra di vita. Ma in che modo? E qui ci sarebbe molto da discutere. Sono d'accordo nel considerare i "crediti" un valido "valore aggiunto", ma non nel dargli la possibilità di capovolgere in positivo un voto negativo di un'altra materia.

Io considero la scuola una parte importante, fondamentale per la formazione di un "uomo", quasi al pari della famiglia. Purtroppo oggi e lo sottolineo, sono pesantemente entrati in gioco nell'educazione della nostra società, i mass media.

Diretti concorrenti della scuola? - dici Tu. Riflettiamoci un attimo. Ciò è drammatico. Questo vuol dire che impariamo a ragionare e ad agire con la testa altrui? Allora abbiamo mandato il cervello all'ammasso! Non lamentiamoci più di nulla. Abbiamo trascurato la famiglia? Trascuriamo la scuola. È il momento di parlar chiaro non con il solito gergo politichese. Sento e vedo molte persone scontente di tutto quello che le circonda, stupe di sopportare i soprusi del qualunquismo ormai imperante in tutti i settori. Per fortuna il bicchiere è ormai colmo ed anche l'uomo qualunque fa "sentire la sua voce" in modo civile, pacato ma forte, chiaro e concreto. Non solo i colti, "gli intellettuali" sentenziano. È necessario che si reagisca ai tentativi di colonizzazione del nostro cervello. In testa non abbiamo un PC. Almeno per ora. Per fortuna "l'uomo bionico" è solo nei film. La redazione accetta di buon grado il Tuo appello alla responsabilità personale di quanto viene pubblicato. Come potrai constatare, non si tratta di qualunquismo o di luoghi comuni. Gli esempi non mancano. Basta guardarsi attorno e riflettere con attenzione su ciò che accade in tutto il mondo e come è ridotta la nostra povera società.

**Rispetto - tolleranza - amore - perdono - amicizia - comprensione**, che parole strane... ma sappiamo ancora cosa vogliono dire? Qualcuno è morto in croce... per cosa? Quanto sopra non vuole essere un sermone, non vuole giudicare nessuno, tanto meno sentenziare. È solamente una riflessione che se coinvolgerà anche solamente un altro "uomo qualsiasi" è già importante. È pur sempre una goccia nel mare... ma chissà che quella goccia non sia contagiosa... allora!

Federico Formica

A partire da questo è intenzione della Redazione proporre all'attenzione dei suoi Lettori un Museo o un Monumento la cui notorietà non sia, come si dice, di dominio pubblico, ma proprio per questo motivo, si ritiene meriti di essere oggetto di conoscenza e meta di una visita.

Le brevi schede che verranno presentate non vorranno avere altro scopo che quello di invogliare a saperne di più e di spingere chi legge ad andare a vedere con i propri occhi ciò che viene qui raccontato in maniera necessariamente concisa e limitata.

## Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"



Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" è ubicato in Torino, lateralmente alla chiesa e al convento del Monte dei Cappuccini, in una posizione panoramica dalla quale si possono ammirare un lungo tratto di Alpi e la sottostante città. In breve questa è la sua storia:

Nel 1871 il Fondo per il Culto cedette al Municipio di Torino i locali dell'ex Convento dei Cappuccini del Monte di Torino e precisamente il fabbricato già in uso ai medesimi con la chiesa annessa unitamente a tutte le adiacenze. Successivamente nel 1874 il Consiglio comunale, accogliendo la proposta del Club Alpino Italiano, acconsentì a sistemare sul Monte dei Cappuccini una Vedetta Alpina e un osservatorio, consistente in un semplice padiglione dotato di cannoncchia mobile. L'inaugurazione della vedetta avvenne il 9 agosto dello stesso anno, in concomitanza con l'ottavo Congresso del Club Alpino Italiano. I locali del Museo e la somma per adattarli vennero donati alla Sezione di Torino solo nel 1877. Nel 1901 il Principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi donò alla sezione, di cui era presidente onorario, oggetti appartenutigli nella spedizione al Polo Nord. Con L'Esposizione Internazionale tenutasi a Torino nel 1911 le collezioni del Museo si arricchirono nuovamente e nel 1918 erano visitabili due saloni al piano terreno, la sala superiore e, infine, il terrazzo della vedetta su cui era collocato un ottimo telescopio.

La Seconda Guerra Mondiale danneggiò gravemente il nuovo Museo. Negli anni '50 si operò in modo decisivo per la rivalorizzazione degli spazi espositivi; i vecchi allestimenti, con rimaneggiamenti e sostituzioni, si protrassero sino all'inizio del 1966 quando il consiglio della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, a seguito di un sopralluogo, prese la decisione di smantellare tutte le strutture espositive al fine di poter intervenire con una ristrutturazione generale dei locali e di proporre un nuovo piano espositivo.

Oggi, tutti i livelli sono resi accessibili con un ascensore che sale alla vedetta, dove è stata aggiunta una terrazza panoramica esterna. È qui che si conclude il nuovo percorso di visita, che idealmente vuole ricordare le origini del Museo, nato come punto di osservazione delle montagne. È ciò che si può vedere dalle finestre ad introdurre gli argomenti trattati e la visita si sviluppa come un'ascensione tra i colli e le vette che circondano la città, scelti per rappresentare simbolicamente temi quali la religiosità, le comunicazioni, il turismo e l'alpinismo, il Club Alpino Italiano, lo sci, gli sport invernali e lo sviluppo sostenibile. La salita finisce sulla terrazza, per poter ammirare a occhio nudo, osservando 400 chilometri di Alpi, ciò che prima è stato solo suggerito.

GF

### Le stagion dla Montagna

Rivà a l'arfugi un pò a curt ëd fià,  
j'amis, ch'a j'ero 'n ponta, i l'hai spetà.  
I voria vèddje torné e feje festa,  
a j'ero parti tòst con andura lesta,  
carià 'd feramenta e d'emossion,  
a l'avio dovrà caden-e e moschëtton.

Da l'arfugi, con la torta e 'n café,  
i-j vardo sij giaron e sij nivé.  
Tuti a rivo arbiciolù e sorident,  
a l'é bel fè capi ij sò sentiment:  
na partia a l'han vinciù con la montagna,  
e adess l'orghèui tuti a-j soagna.

Quàidun a sté rampià a l'é già costumà,  
it lo vèdde ch'a l'é meno emossionà.  
Për d'äutri, un pò pi gris, st'assension,  
a peul esse, belavans, l'ultima ocasion;  
për quaidun st'esperienza a l'é la prima,  
con la testa a son ancor là 'nsima.

I m'arcòrdo mie stagion : giovo, l'incossienza,  
peui i dovrava 'd feramenta... për prudensa.  
Con j'agn, rampieme am fasia por,  
i l'hai rinonsià, ma con dolor.  
Adess i scarpin-o 'n sij senté e 'n sij còj,  
con j'amis là 'nsima i spartisso la gòj.

Beppe Sinchetto

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH**

specialità:  
GRAN FRITTO MISTO  
BAGNA CAÖDA CON VERDURE

Aperto solo la sera  
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

### IL PENSIERO BREVE

Sappiamo che se vogliamo amare veramente, dobbiamo imparare a perdonare. Perdonate e chiedete di essere perdonati; scusate invece di accusare. La riconciliazione avviene per prima cosa in noi stessi, non con gli altri. Inizia da un cuore puro.

S. Madre Teresa di Calcutta

### L'ANGOLO DEL GOLOSO



### E SCARPASUN O ERBAZZONE CON RISO - EMILIA ROMAGNA

In questo numero si è parlato di montagna e allora rimaniamo sui monti con un piatto povero della tradizione dei "Mac de pan", la povera gente... questa volta siamo nell'Appennino Reggiano: una torta salata con ripieno di bietole, parmigiano ricotta e riso. Le donne che lavoravano come mondine avevano il diritto di portare a casa un chilo di riso per ogni giorno di lavoro e fu facile per loro integrare questo piatto tradizionale di per sé piuttosto povero.

Lo Scarpasun veniva cotto nel forno a legna nel "sol", un tegame di forma tonda in rame, con tre piedi e un manico, ma il sol non era solo un utensile domestico, forniva infatti, l'unità di misura con la quale realizzare la bocca del forno di casa.

**Ingredienti per uno stampo di 30 cm di diametro:** 1,5 kg di bietole, 250 gr di ricotta, 150 gr di lardo, 150 gr di parmigiano reggiano grattugiato, 50 gr di pecorino grattugiato, 250 gr di riso cotto in un litro latte per 10 minuti, 4 uova, 25 gr di prezzemolo, 2 spicchi d'aglio, noce moscata, sale. Per la sfoglia 250 gr di farina, 2 cucchiaini d'olio e latte q.b.

Soffriggete nel lardo il prezzemolo e l'aglio tritati finemente poi aggiungete le bietole che avrete in precedenza scottato in acqua bollente salata e poi tritato. Cuocete il tutto per circa 15 minuti. Preparate il ripieno mescolando il riso, la ricotta, le bietole, il parmigiano, il pecorino, le uova la noce moscata e il sale.

Preparate la sfoglia con la farina, l'olio, e il latte in quantità tale da ottenere una pasta morbida ed elastica. Tirate la pasta in modo da rivestire lo stampo unto, facendola debordare. Riempite con ripieno e copritelo in parte con la sfoglia, spennellate il tutto con un uovo sbattuto e infornate in forno già caldo a 200° per circa 30 minuti.

Un consiglio per godere di più... Reggiano Bianco Spumante DOC e buon appetito! Alla prossima ricetta.

Cristina Bolle